L'intervento del compagno Bufalini al Comitato centrale della FGCI

Portare in mezzo alle grandi masse il dibattito collegandolo alle lotte e alle iniziative dei comunisti

Giudizio positivo sulla discussione — Stretto legame fra dibattito e lavoro — Le conclusioni di Occhetto

Il compagno Bufalini, della Direzione del Partito, intervenuto nella discussione al CC della FGCI, ha espresso un giudizio positivo sul dibattito, come si è venuto venuto sviluppando: un dibattito serio, non superficiale, e che ha visto molti compagni compiere uno sforzo per collegare la discussione sul XXII Congresso, e sui problemi che esso ha aperto o riproposto, alla analisi della situazione italiana, ai temi della nostra battaglia e del rafforzamento del nostro Partito e del movimento giovanile.

Il dibattito in seno al nostro movimento va infatti condotto nel modo più largo e profondo, sottolineando sempre il legame del dibattito stesso con la nostra lotta, con le iniziative politiche, con il nostro lavoro. Ciò non deve significare affatto svalutare od eludere la ricerca teorica e il dibattito politico generale: ma significa comprendere che è necessario, partendo da questo dibattito, giungere a un chiarimento e una precisazione sui compiti del momento e sulla prospettiva della nostra lotta, e trarre concrete indicazioni di lavoro.

Nel ricercare il contatto con le altre forze giovanili, nell'intavolare con loro un discorso, occorre mettere sul tappeto i problemi reali del nostro Paese: la lotta per difendere e far avanzare la democrazia in Italia, per far trionfare la linea della distensione e della coesistenza pacifica, per allontanare le basi americane dal nostro suolo, per determinare una svolta a sinistra, e così via.

Nel condurre il dibattito, i comunisti non possono dimenticare mai che, perchè esso sia davvero democratico, non può essere limitato a dei gruppi e al quadro più elevato, ma va portato in mezzo alle grandi masse dei giovani e di tutti i lavoratori. Collegarlo con i problemi del proselitismo, del tesseramento, del rafforzamento del Partito e della FGCI, vuol dire dare anche conclusioni concrete non certo trascurabili. Il fatto che in alcune zone, si sia registrato in questi giorni un rallentamento o una stasi del tesseramento, va visto con spirito autocritico, perchè non si è utilizzato uno slancio che si è largamente manifestato nella nostra organizzazione.

Si deve considerare molto positivo che in questa discussione molti compagni siano qui intervenuti per combattere elementi di confusione, posizioni errate, revisionistiche, resistenze settarie che si sono manifestate e si manifestano.

In un partito rivoluzionario è sempre essenziale il collegamento fra il momento della democrazia e il momento del centralismo, della direzione. Il documento della Segreteria del partito, che qui ha riscosso un'adesione così larga e convinta, risponde appunto all'esigenza di collegarsi alla discussione suscitata dal XXII Congresso nel Partito e nel Paese per introdurre in essa i necessari elementi di direzione, per mettere dei punti fermi, in modo da non chiudere il dibattito e la ricerca, ma da renderli sempre più efficaci.

Un'altra esigenza, pure contenuta nel documento, è quella di non smarrire il nesso inscindibile fra tutta la parte di prospettiva del XXII Congresso e la parte di denuncia degli errori del passato e delle resistenze dogmatiche. Sarebbe stata sbagliata la tendenza a sviluppare solo i temi del Programma per il passaggio alla edificazione della società comunista, mettendo da parte o minimizzando la denuncia degli errori. Oggi però si manifesta, di fatto, una tendenza opposta ed errata, che concentrando l'attenzione solo sulla denuncia e sulla critica degli errori e magari sui suoi aspetti più clamorosi, rischia di non dare tutto il giusto rilievo all'altro fondamentale aspetto del XXII: quello della realtà sovietica, dei suoi progressi, della sua avanzata verso il comunismo. Senza facilonerie, senza cadere in esaltazioni retoriche, ma anche senza timidezze, dobbiamo richiamarci al programma del PCUS come all'espressione di un processo reale, che si sviluppa da una base di successi e conquiste di portata storica verso forme di produzione, di democrazia, di cultura e di vita superiori. Da tale richiamo, cioè dal confronto fra lo sviluppo dell'Unione Sovietica verso il comunismo e la realtà del mondo capitalistico, non possono non nascere nuove ragioni di fiducia, di slancio ideale e politico, nelle masse lavoratrici.

Così certe tendenze ad un esame soltanto critico, e talvolta critico in modo pedante e velleitario del programma del PCUS, che si sono qua e là manifestate, devono essere criticate e corrette; e sono da respingere nel modo più energico alcune manifestazioni che possono senza esagerazione essere considerate di antisovietismo — per esempio un articolo pubblicato su *Nuova generazione* che ho sotto gli occhi — che oltretutto sono contro le tradizioni internazionalistiche del nostro Partito, sono contrarie alle nostre più profonde convinzioni, ai punti fermi che sempre hanno accompagnato la storia del Partito comunista italiano, il suo sviluppo, la sua lotta per la democrazia e il socialismo.

Così, giustamente, molti compagni hanno respinto in questa sede certi richiami a una sorta di rivalutazione storica di Trotzki, non certo negando il diritto di leggerne i libri, chè non è questo il costume del nostro Partito, ma riconfermando con energia la validità della costruzione del socialismo nell'URSS e al tempo stesso la coscienza che la lotta vittoriosa contro il sinistrismo, il trotzkismo e il bordighismo è stato un momento essenziale della storia del nostro partito e della sua lotta. Dimenticarlo, significherebbe investire con una critica retrospettiva non giusta tutto il nostro passato, coincidendo così con le posizioni di Saragat e anche di Nenni che vorrebbero rimettere in discussione le scelte storiche del movimento operaio, partendo dal '21.

Per quanto riguarda la democrazia nel nostro partito e il problema delle maggioranze e minoranze, si possono verificare dei casi in cui, a causa di divergenze di giudizio, non sia possibile giungere a una posizione unitaria che non sia di compromesso. Il compromesso ottenuto per affermare un'unanimità formale impedirebbe le scelte necessarie, che richiedono chiarezza nella decisione e nell'esecuzione. E' giusto allora arrivare al voto, e decidere a maggioranza, come del resto è esplicitamente contemplato nel nostro Statuto, in applicazione del centralismo democratico.

Però, il problema dello sviluppo della democrazia nel partito è ben più profondo. Il dibattito democratico nel nostro Partito, esige prima di tutto la partecipazione impegnata degli iscritti alla vita del partito ed il massimo di chiarezza e di franchezza nelle discussioni e di disciplina politica. La possibilità del formarsi di maggioranze e di minoranza non deve in nessun modo significare che non debba ricercarsi la unità, a cui si deve tendere il più possibile come alla sintesi di tutti i contributi. Questo spirito unitario si contrappone allo spirito di frazione, alla esasperazione e alla cristallizzazione di contrasti che provocherebbero una trasformazione in senso negativo della natura del Partito comunista, un impoverimento effettivo della sua vita democratica, un indebolimento della sua reale unità e della sua capacità di lotta, che invece proprio in questa situazione possono e debbono essere rafforzate per rendere possibile una nuova avanzata democratica.

A questo punto il compagno Bufalini, ricollegandosi alla relazione di Serri ed all'intervento di Occhetto, si è richiamato all'analisi compiuta da un recente Comitato Centrale del Partito sulle tendenze nuove che si vanno manifestando da parte dei gruppi dirigenti del capitalismo italiano e della Democrazia cristiana. Egli ha sottolineato — a questo proposito — l'esigenza di elaborare una piattaforma politica e programmatica autonoma capace di dar vita ad una reale alternativa democratica che sia in grado di contrastare la manovra riformista ed i tentativi di divisione del movimento operaio, facendo avanzare un movimento unitario delle masse popolari e delle forze democratiche, il più vasto ed articolato. Ciò appare particolarmente possibile tra le masse giovanili del mondo della produzione e della scuola.

Gli ultimi interventi

Si sono conclusi ieri i lavori del Comitato centrale della FGCI. Nel corso delle sedute di mercoledì sera e ieri mattina sono intervenuti nella discussione altri compagni.

MILITE

Ritiene profondamente sbagliato discutere solo sulla denuncia degli errori di Stalin, senza tener presente l'importanza del programma del PCUS per il comunismo, o viceversa. Fra i due aspetti del XXII Congresso c'è un nesso molto stretto ed organico. Non a caso, cioè, i comunisti sovietici spingono a fondo la critica allo stalinismo, mentre pongono l'obiettivo della creazione delle basi del comunismo. D'altra parte, si è generalizzato troppo nel dibattito sulle critiche. Bisogna ribadire la giustezza delle scelte fondamentali, altrimenti si va fuori strada. Ora, il superamento degli errori è stato reso possibile dal grande sviluppo e dal rafforzamento del socialismo su scala mondiale. Per quanto riguarda il problema dell'unità, Milite non ritiene che ci sia un contrasto fra l'esigenza del dibattito e quella dell'unità all'interno del Partito e su scala internazionale. Al contrario, il dibattito ha per scopo la conquista di un'unità reale, non fittizia.

OCCHETTO

Nell'impostare il nostro dibattito sul XXII Congresso respingiamo ogni impostazione moralistica di chi punta il dito contro i vecchi compagni, invece di cogliere, attraverso una seria analisi critica, le corresponsabilità di tutto il Partito verso il suo passato rivoluzionario. La nostra autonomia di Partito non nasce da una ripulsa moralistica del passato, ma dalla coscienza dei compiti nuovi ed originali che si pongono al movimento operaio nell'Occidente europeo sulla base di una profonda comprensione dell'epoca staliniana e di un suo totale superamento. E' necessario aprire all'Italia e all'Europa una nuova prospettiva rivoluzionaria sulla scorta di una tradizione di pensiero e di lotta, che da Gramsci a Togliatti, ha condotto il nostro partito, superando l'alternativa pre-fascista tra massimalismo e riformismo, a porre in termini nuovi il problema della rivoluzione.

Per portare avanti questa linea è necessario superare sia il dogmatismo di coloro che intendono chiudere la ideologia nel cassetto per non contaminarla con la politica, sia la pigrizia mentale di quanti fanno del rinnovamento un vuoto discorso di metodologia antisettaria.

Non esiste soltanto il dogmatismo stalinista che abbiamo condannato: esiste anche l'incapacità di analisi critica di quanti non vedono i problemi nuovi che si pongono nell'attuale fase capitalistica, in cui il vecchio stato liberale viene svuotato e alterato dalle stesse forze monopolistiche. Come condurre in modo proficuo una analisi di questo tipo?

Bisogna incominciare con l'osservare che oggi democrazia e socialismo non sono due categorie fisse per cui noi comunisti italiani ci siamo sempre sforzati di non frapporre tra i due termini muraglie invalicabili. Nella attuale situazione storica, possiamo affermare che è superata l'alternativa prefascista tra opportunismo socialdemocratico e massimalismo. La storia è in continuo movimento, per cui vengono a crearsi situazioni nuove: ci troviamo oggi nella fase del capitalismo di Stato, e in questa fase si pone il rapporto tra pianificazione, democrazia e libertà. E' nostra convinzione che nei paesi capitalistici avanzanti il problema che urge non è solo quello del benessere, ma quello della libertà; problema che può trovare una seria soluzione in un giusto rapporto tra esigenze di pianificazione antimonopolistica e alternativa democratica, articolata in nuovi istituti garanti di una effettiva partecipazione delle masse alla direzione politica del Paese.

L'attenzione non può rivolgersi, come fanno i riformisti, alla distribuzione, ma ai rapporti di produzione; al di fuori di ciò, non riusciamo a vedere nessuna soluzione seria dei problemi di libertà.

Occorre scegliere i nostri alleati di oggi e trasformarli nel corso delle lotte che combatteremo fianco a fianco. Per molto tempo ci hanno rimproverato di non essere capaci di risolvere i problemi della libertà e della democrazia; oggi siamo in grado di rilanciare a queste forze le stesse accuse, affermando categoricamente che il problema delle libertà reali si risolve soltanto nel socialismo, superando l'anarchia della produzione nell'ambito dei problemi della democrazia.

Le garanzie democratiche le offriamo nel momento stesso in cui il movimento operaio in Occidente costruisce la propria prospettiva rivoluzionaria, combattendo contro i pericoli dell'autoritarismo moderno, cioè prospettando sin da oggi gli obbiettivi intermedi su cui si dovrà articolare la futura società socialista e consolidando il nuovo blocco storico nella lotta per la realizzazione di questi obbiettivi (autonomie locali, libertà ed autonomia della scuola e della cultura, autonomia del sindacato come momento dinamico di elaborazione e di lotta per un diverso sviluppo economico del Paese).

NOTTI

Critica il dibattito condotto finora su *Nuova generazione*, giudicandolo superficiale e parziale; si augura che questo C. C. possa correggerne certe intemperanze ed errori. Anche certe osservazioni che sono state fatte al Programma ventennale del PCUS, per ciò che si riferisce alla insufficiente precisazione delle sovrastrutture che devono accompagnare la costruzione del comunismo e la insufficiente analisi delle forme di capitalismo moderno, vanno a suo avviso ridimensionate.

Passando infine a trattare alcune questioni della politica attuale del partito, sottolinea la esigenza di elaborare le nostre parole d'ordine (nazionalizzazione dei monopoli, autonomie locali ed Ente Regione) al livello degli interessi e della sensibilità delle masse giovanili

ZACCHEO

Il dibattito sul XX e sul XXII ha visto e vede impegnati con molto interesse i giovani. Questo perchè noi stessi, al congresso di Genova, affermammo l'interesse dei giovani per il nuovo e la loro ripulsa per il paternalismo. E' indubbio — a suo avviso — che la stessa pubblicistica borghese, la radio e la televisione, hanno contribuito a generalizzare il dibattito, per cui è necessario intervenire onde chiarire posizioni distorte e non corrispondenti alla realtà. Si pone la domanda se alcune nostre posizioni (coesistenza pacifica, linea politica uscita dall'VIII e IX Congresso) siano state poi effettivamente assimilate dal quadro dirigente della FGCI. A suo avviso soltanto in parte. Si pone quindi la necessità di approfondire il dibattito su tali questioni, perchè una linea politica giusta non può trovare il suo sbocco naturale quando gli strumenti che devono portarla avanti non sono sufficientemente convinti delle scelte politiche che tale linea impone.

TURCI

Sottolinea quanto già affermato nel documento della segreteria, e cioè che una nostra accettazione acritica di certe impostazioni di Stalin ci ha impedito di trarre tutte le implicazioni teoriche dalla stessa azione politica da noi condotta per circa 15 anni. Da questa mancata elaborazione teorica discende una certa «ambiguità» politica, che si è accompagnata, da un lato, a forme di scivolamento in concezioni socialdemocratiche e riformiste, e dall'altro ad una sterile visione dogmatica e schematica dei problemi della strategia del movimento operaio.

Oggi molte cose devono essere coraggiosamente approfondite e ristudiate, in primo luogo le caratteristiche del capitalismo monopolistico di Stato. La sempre più larga compenetrazione fra capitale ed organismi amministrativi, se da un lato non elimina, ma accentua, il carattere classista dello Stato, dall'altro modifica la visione dello Stato come pura sovrastruttura. D'altra parte, proprio lo sviluppo delle lotte popolari nel nostro Paese ci impone oggi di ridimensionare quella distinzione formale tra democrazia borghese e democrazia *tout-court*, non perchè oggi il discorso sulla democrazia non si ponga in termini di classe, ma perchè dobbiamo riuscire a cogliere tutti gli elementi nuovi conquistati dalla nostra Costituzione, elementi su cui fa perno la nostra strategia per avanzare verso il socialismo

Così, è necessario approfondire l'analisi delle caratteristiche dell'attuale sviluppo monopolistico del Paese, senza fare tuttavia di questo sviluppo una sorta di feticcio, come processo risolutore dei problemi e delle contraddizioni della società italiana.

Su questi elementi, l'analisi è da portare avanti, ed un approfondimento di questi temi è indispensabile per aprire un discorso corretto sulla attuale situazione politica. Qui nasce il pericolo che, nel cercare le cosiddette «linee di tendenza», si perdano di vista le contraddizioni che esistono. Non è da sottovalutare, ad esempio, l'attacco della destra DC e conservatrice contro i tentativi di centro-sinistra;

E' vero che la borghesia più avanzata si è posta oggi sul piano della ricerca di una nuova via di assestamento politico (che prevede anche la acquisizione di un'ala della classe operaia al tentativo). Il problema però è di comprendere che si scontrano in questa fase diverse linee di tendenza e si creano nuove contraddizioni che noi dobbiamo sottolineare, perchè, attraverso il nostro intervento su queste contraddizioni, si può far saltare la manovra dei monopoli e portare le forze democratiche all'elaborazione e affermazione di una alternativa. Solo da qui, da questa azione concreta, da questa azione di pressione, e non da una massimalistica e velleitaria «politica delle mani pulite e della coscienza tranquilla», può sorgere la chiarezza.

PASTORE

Si dichiara d'accordo con la relazione di Serri, precisando che ciò significa dichiararsi per una precisa scelta politica. Critica i tentativi di organizzare il dissenso, di riproporre di assemblea in assemblea le stesse obiezioni, senza spingere a fondo il dibattito, ed evitando di giungere ad un superamento delle divergenze e quindi all'unità. Esprime un giudizio apertamente critico su alcuni interventi al dibattito aperto da *Nuova generazione*, affermando che meglio sarebbe stato rinviare il compagno Minuti alla sua sezione di Partito, affinchè le sue posizioni di sapore antisovietico potessero essere più facilmente discusse, criticate e sconfitte. Chiede, infine, che si ponga più attenzione all'importanza del programma del PCUS per la creazione delle basi tecnico-materiali del comunismo. Tale programma, infatti, ha un prezioso valore educativo per l'operaio sottoposto allo sfruttamento capitalistico.

CANNATA

Ritiene che un elemento sia stato trascurato nel dibattito: l'approfondimento del Programma del PCUS per la costruzione delle basi tecnico-materiali del comunismo. Crede che questo programma possa diventare lo strumento capace di conquistare idealmente al comunismo le nuove generazioni. Pensa quindi che sia di fondamentale importanza sviluppare la conoscenza degli elementi fondamentali del programma del PCUS, e di farli conoscere ampiamente alla gioventù.

RIDI

E' d'accordo con chi respinge una certa astrattezza di giudizio sul tema del centro-sinistra, ma al tempo stesso non ritiene che il movimento delle masse e le lotte operaie siano sufficienti ad assicurare la nostra autonomia di classe. La ricerca dell'autonomia dev'essere condotta attraverso una prefigurazione degli obiettivi. Quali possono essere dunque gli obiettivi intermedi, non transitori, di contenuto già socialista, da proporre ai lavoratori italiani? Qui sta il nocciolo della discussione.

Non è vero, a suo avviso, che il capitalismo abbia scelto, per esempio nel Sud, una linea di sviluppo che si limiti ad alcune «isole». A questo primo indirizzo, ha fatto seguito (vedi Siracusa) un secondo momento nel quale, accanto alle «isole» monopolistiche, sorgono industrie medie e piccole. Attraverso la nascita di fabbriche di macchine, di autocarri, di trattori e attrezzature agricole, il capitalismo investe anche e trasforma l'agricoltura.

Ci troviamo quindi di fronte all'intrecciarsi di varie linee di sviluppo capitalistico, alle quali non basta contrapporre la richiesta di un diverso sviluppo generale, che trasformi tutta la società. L'elemento che ci deve distinguere non consiste tanto nel proporre soluzioni diverse, quanto nel guidare i lavoratori alla lotta per la conquista di un maggiore potere reale, non solo nella contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, ma anche nel controllo del collocamento, nella direzione dell'istruzione professionale, nell'orientamento dello sviluppo urbanistico, dei trasporti e dei servizi, attraverso un potenziamento organizzativo e politico del sindacato, degli enti locali e degli organismi politici.

MAGNANI

E' d'accordo con la linea politica della relazione di Serri. Si sofferma su due questioni: 1) necessità di portare alla base una maggiore chiarezza; 2) necessità di collegare il dibattito alla definizione della nostra linea politica e all'adeguamento delle nostre forme organizzative.

Polemizza infine con Minuti ed Illuminati per i loro interventi al dibattito sul XXII apparsi su *Nuova generazione*, respingendone alcune espresisoni critiche perchè, a suo avviso, sbagliate e al tempo stesso astruse.

Le conclusioni di OCCHETTO

Un'indisposizione ha impedito al compagno Serri di assistere all'ultima fase del dibattito. Conclude quindi il compagno Occhetto, a nome della segreteria.

Questo dibattito — dice Occhetto — ha dimostrato la serietà con cui i giovani comunisti si sono posti di fronte ai problemi aperti dal XXII Congresso. La relazione del compagno Serri e gli interventi hanno giustamente fatto uscire la discussione dalle secche del moralismo e delle posizioni recriminatorie. Questa è una prova di reale democrazia interna, dell'affermarsi di un costume politico che non tende a cristallizzare le posizioni, ma a conquistare una più vasta unità interna.

Ciò non significa chiusura conservatrice della discussione. Dobbiamo assumerci la responsabilità di collegare il dibattito in corso all'azione politica, ai problemi della nostra prospettiva democratica e socialista. Nel momento stesso in cui i giovani comunisti aprono una ricerca critica sugli errori del passato, intendono respingere le posizioni socialdemocratiche e revisioniste, difendendo la validità rivoluzionaria di 40 anni di lotte e di vittorie del movimento operaio internazionale.

Fra l'altro, il compagno Occhetto ha ricordato come il PCI si sia sempre battuto per aprire una via originale di sviluppo della società italiana verso il socialismo, via che contiene in sè le garanzie della costruzione di una democrazia reale. Concludendo, ha sottolineato il grande valore politico del documento della segreteria del PCI sul XXII Congresso, indicando la necessità di partire da quel documento per affrontare in modo serio i problemi di un rafforzamento ideologico dei comunisti italiani. Inoltre ha indicato ai giovani comunisti la necessità di legare il dibattito all'azione politica nelle fabbriche, nelle scuole e nei campi; chiamando le giovani generazioni a militare nell'organizzazione giovanile che oggi, più di ogni altra, affronta i grandi temi dell'epoca moderna.

Il CC della FGCI ha quindi approvato l'ingresso del compagno Turci nella segreteria nazionale e dei compagni Romani e Guerzoni nella delegazione presso il CC del Partito.

CAMPAGNA 1962
ABBONAMENTI
Per essere informato tempestivamente
e orientato giustamente
QUEST'ANNO MI ABBONO A l'Unità
Abbonandosi si risparmia, si ha un premio sicuro
e si partecipa al sorteggio di automobili e televisori
I premi sono offerti dall'Associazione Amici dell'Unità